Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 17 Febbraio** — **Numero 39**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**	**AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 32 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a costruire ed esercitare direttamente linee telefoniche per uso pubblico.

Art. 2.

La rete telefonica nazionale, destinata al collegamento dei vari capiluogo di provincia, dovrà essere completata entro quattro anni dalla data di promulgazione della presente legge secondo l'ordine segnato nella tabella.

Compiuta che sia la suddetta costruzione, il Governo sarà tenuto a congiungere direttamente due centri, quando in ciascuna delle loro reti urbane vi siano tanti abbonati quanti sono i chilometri di distanza fra i centri stessi.

Art. 3.

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi è autorizzato alla spesa di L. 6,160,000 per la costruzione delle linee interurbane indicate nella tabella allegata e per la provvista degli apparecchi necessari al servizio di esse.

Art. 4.

A cominciare dal bilancio dell'esercizio finanziario 1902-903 il prodotto dei canoni e della corrispondenza telefonica sarà inscritto in un capitolo speciale dello stato di previsione dell'entrata.

Con decreti del Ministero del tesoro verranno stanziate in apposito capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi le somme che risulteranno effettivamente versate in Tesoreria con imputazione al predetto capitolo di entrata fino a raggiungere, cogli stanziamenti che in tal guisa verranno fatti dall'esercizio 1902-903 in avanti, il complessivo importo di lire 6,160,000 per provvedere alle spese di cui all'articolo 3.

Art. 5.

Le Provincie, i Comuni, le Camere di commercio, le Società ed i privati, che abbiano interesse alla pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, potranno anticipare la somma necessaria, versandone, l'importo al capitolo di entrata di cui all'articolo 4.

Tali anticipazioni verranno rimborsate, senza interessi, in misura corrispondente agli utili netti di ciascuna linea o rete; a tale uopo lo Stato terrà la ge-

stione di ciascuna linea o rete in conto separato, da allegarsi al bilancio.

Art. 6.

Nessuno può essere ammesso a corrispondere sulle linee telefoniche interurbane se prima non ha pagato la tassa relativa.

Le tariffe sulle linee internazionali saranno stabilite con apposite convenzioni.

Le tariffe sulle linee, interurbane interne, per ogni conversazione di tre minuti primi saranno le seguenti:

L. 0.50 sulle linee non eccedenti 100 chilometri,

L. 1.00 sulle line da 101 a 250 chilometri;

L. 1.50 sulle linee da 251 a 400 chilometri;

L. 2.00 sulle line di lunghezza maggiore.

Le tariffe sulle linee telefoniche concesse alla industria privata non eccedenti la lunghezza di 30 chilometri, potranno essere inferiori a L. 0.50.

Quando per la corrispondenza sia necessaria l'unione di due o più tronchi di linea, parte governativa e parte sociale, la tariffa risulterà uguale alla somma delle tariffe parziali.

Per l'invio di un semplice avviso telefonico destinato a prefissare una conversazione, sarà dovuta allo Stato una tassa corrispondente ad un quarto della tariffa ordinaria.

Se le esigenze del traffico lo consentano potranno essere ammesse conversazioni *urgenti,* la cui tariffa sarà triplicata.

Per le conversazioni scambiate nelle ore di notte, cioè dalle ore 21 di un giorno alle ore 6 del giorno successivo (subordinatamente all'orario degli uffici telefonici cui fanno capo le linee interurbane) le suddette tariffe saranno ribassate del 20 per cento.

Nelle dette ore di notte sono pure ammessi abbonamenti per conversazioni, della durata di 6, 12, 18 minuti consecutivi, da scambiarsi ad ora fissa e per non meno di 30 giorni, col ribasso rispettivamente del 40, 50 e 60 per cento sulle tariffe ordinarie.

Art. 7.

In ogni caso il Governo potrà determinare che le tariffe per gli abbonamenti urbani, anzichè essere modellate sul disposto dell'articolo 16 della legge 7 aprile 1892, consistano o si convertano in tariffe per le quali ciascuno abbonato paghi una tassa fissa annua uguale per tutti ed una sopratassa proporzionale all'uso effettivo ch'esso fa del telefono, non superiori la prima a L. 100 pel primo anno ed a L. 60 per gli anni successivi di abbonamento, e la seconda a centesimi 5 per ogni conversazione.

Art. 8.

Le conversazioni interurbane possono avere luogo sia direttamente dalla cabina annessa all'ufficio telegrafico cui fa capo la linea, sia per mezzo della rete urbana dal domicilio degli abbonati.

In questo secondo caso la Società esercente la rete urbana, risponde delle tasse dovute al Governo o al concessionario di linee interurbane. Essa potrà imporre ai propri abbonati richiedenti una sopratassa da determinarsi per decreto Reale, che non potrà mai essere superiore a 5 centesimi in totale per ogni conversazione. Resta quindi abolita la sopratassa di cui all'articolo 13 della legge 7 aprile 1892.

Il Governo e le Società potranno concedere ai proprietari di linee telefoniche ad uso privato, il collegamento con linee interurbane o con reti urbane, alle condizioni che saranno stabilite dal regolamento.

Art. 9.

Per le linee interurbane già concesse all'industria privata, il Governo potrà sostituire alla garanzia del prodotto medio telegrafico ed al canone stabiliti dalla legge 7 aprile 1892, la compartecipazione dello Stato, in ragione non minore del 20 per cento sul prodotto lordo.

Art. 10.

Il Governo può stabilire ed esercitare una rete urbana, o accordare altre concessioni nello stesso Comune, quando lo giudichi d'interesse pubblico ovvero quando il concessionario non ottemperi agli inviti che gli venissero fatti dal Governo, di perfezionare o ampliare il servizio, oppure si rifiuti ad apportare un'equa diminuzione o modificazione nelle tariffe.

Quando il Governo non creda di esercitare nei termini stabiliti dalla legge 7 aprile 1892 il diritto al riscatto di una rete telefonica urbana, potranno i municipi rispettivi essere autorizzati dal Governo ad esercitare lo stesso diritto in suo luogo e vece ed alle stesse condizioni, salvo sempre ed impregiudicato il diritto del Governo a procedere nello stesso modo verso il municipio e salvi tutti i diritti riservati dagli articoli 8 e 9 della su citata legge.

Così pure il Governo, dopo avere proceduto al riscatto di una rete urbana a norma dell'articolo 8 della legge 7 aprile 1892, potrà accordare al municipio il subingresso nella concessione stessa, con tutte le condizioni specificate nel primitivo decreto di concessione, e con l'aggiunta di quelle altre che fossero ritenute necessarie per meglio assicurare la regolarità del servizio.

Art. 11.

I Comuni che intendono collegare al prossimo ufficio telegrafico il capoluogo del Comune, pagheranno una volta tanto la quota fissa di L. 100 per ciascun chilometro di percorrenza della linea.

Alle medesime condizioni il Governo potrà collegare, su domanda dei Comuni, le frazioni di essi col prossimo ufficio telegrafico.

Le modalità e le condizioni per il collegamento saranno stabilite nel Regolamento.

Art. 12.

Per le linee telefoniche ad uso privato concesse per il servizio di grandi impianti per il trasporto della energia elettrica, possono essere adoperati anche apparati telegrafici previo il consenso del Governo, fermo rimanendo il canone allo Stato stabilito dalla legge 7 aprile 1892.

Art. 13.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e raccogliere in un unico testo le disposizioni degli articoli precedenti e quelle della legge 7 aprile 1892, n. 2 che non vengono modificate dalla presente legge, e tenerne conto nel Regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GALIMBERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Nuova Tabella allegata all'articolo 3. - Elenco delle linee interurbane.

N. d'ordine	LINEA	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
	Da costruirsi entro il 1903.				
1	Roma-Napoli (filo di 4 mm.)	255	255	242,250	
2	Venezia-Padova	41	41	26,650	
3	Milano-Genova	86	152	85,600	
4	Bologna-Ferrara	50	50	32,500	
5	Firenze-Bologna	—	105	47,250	
6	Roma-Firenze	—	275	123,750	
7	San Remo-Oneglia	29	29	19,850	
8	Bologna-Venezia	74	1	89,050	
9	Genova-Savona	45	45	30,150	
	Totali per il 1903	580	1,117	696,050	
	Per acquisto apparati o spese impreviste	—	—	53,950	
	Spesa totale per il 1903	. . . .	. . . .	. . . .	750,000
	Da costruirsi entro il 1904.				
10	Napoli-Benevento-Foggia-Barletta	257	257	167,050	
11	Cremona-Piacenza	37	37	24,050	
12	Barletta-Bari	58	58	37,700	
13	Bergamo-Lecco	35	35	22,750	
14	Bergamo-Brescia	54	54	35,100	
15	Verona-Mantova	45	45	29,250	
16	Napoli-Reggio Calabria-Messina	450	485	308,250	
17	Genova-Pisa-Livorno	190	190	123,500	
	Totali per il 1904	1,126	1,161	747,650	
	Per acquisto apparati o spese impreviste	—	—	62,350	
	Spesa totale per il 1904	. . . .	. . . . .	. . . .	810,000
	Da costruirsi entro il 1905.				
18	Bari-Brindisi	115	11	74,750	
19	Verona-Vicenza-Padova	82		53,300	
20	Brescia-Cremona	55	55	35,750	

N. d'ordine	LINEA	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
21	Asti-Casale	49	49	31,850	
22	Como-Lecco	44	44	28,600	
23	Torino-Asti-Alessandria	96	96	62,400	
24	Alessandria-Casale	37	37	24,050	
25	Verona-Brescia	72	72	46,800	
26	Savona-Oneglia	71	71	46,150	
27	Porto Maurizio-Oneglia	5	5	3,250	
28	Como-Varese	31	31	20,150	
29	Ferrara-Rovigo	—	36	16,200	
30	Messina-Catania	100	100	65,000	
31	Milano-Brescia	33	86	45,300	
32	Cremona-Mantova	67	67	43,550	
33	Udine-Treviso	109	109	70,850	
34	Piacenza-Parma	—	61	27,450	
35	Bologna-Modena	—	41	18,450	
36	Pavia-Casale	29	72	38,200	
37	Mantova-Parma	63	63	40,950	
38	Milano-Piacenza	73	73	47,450	
39	Torino-Biella	32	93	48,250	
40	Pavia-Novara	24	67	34,950	
41	Milano-Cremona	30	87	45,150	
42	Spezia-Carrara	—	35	15,750	
43	Genova-Spezia	—	94	42,300	
44	Genova-Ventimiglia (con filo di 4 mm.)	28	173	135,350	
45	Torino-Moncenisio (con filo di 4 mm.)	—	80	60,000	
46	Torino-Ventimiglia (con filo di 4 mm.)	170	170	161,500	
	Totali per il 1905	1,415	2,164	1,383,700	
	Per acquisto apparati e spese impreviste	....	....	116,300	
	Spesa totale per il 1905	....	....	......	1,500,000
	Da costruirsi entro il 1906.				
47	Biella-Novara	—	75	33,750	
48	Carrara-Viareggio	—	37	15,650	
49	Genova-Alessandria	21	79	39·750	
50	Modena-Reggio Emilia-Parma	—	57	25,650	
51	Mantova-Modena	42	61	35,850	
52	Catania-Acireale	—	16	7,200	
53	Lecce-Brindisi	38	38	24,700	
54	Novara-Vercelli	—	21	9,450	
55	Casale-Vercelli	21	21	13,650	
56	Palermo-Caltanisetta-Catania	247	247	160,550	

N. d'ordine	LINEA	Lunghezza in chilometri		Spesa parziale	Spesa totale
		palificazione	doppio filo		
57	Milano-Bergamo	—	54	24,300	
58	Roma-Terni-Perugia-Arezzo	287	287	186,550	
59	Palermo-Messina	200	237	146,650	
60	Brindisi-Taranto	74	74	48,100	
61	Ancona-Foligno-Terni	133	187	110,750	
62	Bologna-Forlì-Pesaro-Ancona	208	208	135,200	
63	Roma-Grosseto-Siena	324	324	210,600	
64	Napoli-Salerno-Potenza	118	176	102,800	
65	Palermo-Trapani	130	130	84,500	
66	Cagliari-Sassari	264	364	171,600	
67	Avellino-Benevento	46	46	29,900	
68	Catania-Siracusa	91	91	59,150	
69	Ancona-Chieti-Foggia	347	369	235,450	
70	Napoli-Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria	137	410	211,900	
71	Roma-Solmona-Chieti	227	227	147,550	
72	Napoli-Caserta	—	35	15,750	
73	Ravenna-Forlì	30	30	19,500	
74	Girgenti-Caltanissetta	70	70	45,500	
75	Torino-Cuneo	—	98	44,100	
76	Lecco-Sondrio	69	69	44,850	
77	Belluno-Treviso	88	88	57,200	
78	Macerata-Portocivitanova	30	30	19,500	
79	Ascoli-Porto d'Ascoli	30	30	19,500	
80	Teramo-Giulianova	28	28	18,200	
81	Aquila-Solmona	62	62	40,300	
82	Campobasso-Benevento	86	86	55,900	
83	Grosseto-Pisa	148	148	95,200	
84	Potenza-Taranto	154	154	100,100	
	Totali per il 1906	3,750	4,664	2,846,800	
	Per acquisto apparati e spese impreviste	. . . .	. . . .	253,200	
	Spesa totale per il 1906	. . . .	. . . .	. . . . .	3,100,000
	Totali generali	6,871	9,106	. . . .	6,160,000

(1) Prezzo unitario della palificazione L. 200 al km.
Id. del doppio filo di mm. 4 » 750 id.
Id. id. id. 3 » 450 id.
Prezzo del filo di rame . . . » 3 al kg.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi
T. GALIMBERTI.

Il Numero 28 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Forlì ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di una zona malarica in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata zona malarica, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, la porzione di territorio della provincia di Forlì distinta come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti in Provincia di Forlì e relativa delimitazione territoriale

—

Comune di Cesenatico.

La zona malarica vi è delimitata come appresso:

Nord-Ovest. Il confine con la provincia di Ravenna (Comune di Cervia) dal battente marino all'incontro con la strada di Montaletto.

Sud-Ovest e Sud-Est. La strada di Montaletto con lo scolo Musolino fino alla provinciale di Cesena, seguendo quindi la detta strada fino alla linea ferroviaria.

Nord-Est. La linea ferroviaria fino all'angolo con la via Tagliata e quindi la detta strada fino al battente marino, restando compresa nella zona malarica la casa del custode idraulico.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 29 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'ordinamento del personale amministrativo ed aggregato degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatori governativi, approvato col R. decreto del 6 luglio 1890, n. 7010 (serie 3ª);

Visti i RR. decreti del 22 luglio 1893, n. 24; del 26 giugno 1896, n. 273; del 9 giugno 1898, n. 223; del 14 luglio 1898, n. 327, e del 1º settembre 1901, n. 421, coi quali fu modificato l'ordinamento suddetto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai primi esami d'idoneità per la promozione al grado di vice-direttore nell'Amministrazione carceraria, indetti dopo la data del presente decreto, saranno ammessi i contabili dell'Amministrazione suddetta aventi non meno di sei anni di permanenza nel grado, e riconosciuti ottimi dalla Commissione istituita dall'articolo 41 dell'ordinamento 6 luglio 1890 sopracitato.

I contabili dichiarati idonei saranno classificati nella graduatoria generale dopo i segretari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 13 maggio e 20 novembre 1902, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa il 16 settembre ed il 22 dicembre dello stesso anno, con le quali il Consiglio provinciale di Salerno stabilì di iscrivere fra le provinciali la strada intercomunale Mercato-Sessa-Omignano-Stella-Pollica-Marina di Acciaroli;

Ritenuto che in seguito alle fatte pubblicazioni ai termini di legge, non furono, contro la deliberata classificazione, prodotte opposizioni;

Ritenuto che la strada di cui trattasi della lunghezza complessiva di metri 24100 ha i caratteri di provincialità, essendo essa di vitale interesse per i rapporti commerciali ed agricoli di una regione notevole della provincia e destinata ad agevolare le comunicazioni della regione stessa col capoluogo, con la marina e con la ferrovia Eboli-Reggio;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato F;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È iscritta nell'elenco delle provinciali di Salerno la

strada intercomunale Mercato-Sessa-Omignano-Stella-Pollica-Marina di Acciaroli;

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ottaiano (Napoli).*

SIRE!

Negli ultimi cinque anni l'Amministrazione comunale di Ottaiano ha veduto sorgere e crescere il disavanzo, il quale è stato prodotto dalla diminuzione della sovrimposta per sgravi d'imposta principale sui fondi rustici danneggiati dalle pioggo d'acque caustiche del Vesuvio.

Questa perdita si riprodusse nei successivi bilanci che furono pareggiati in modo fittizio, poichè non si teneva conto del minor gettito della sovrimposta, e per le altre entrate si facevano esagerate previsioni; talchè ora il *deficit* è di circa lire 40 mila.

Per colmare tale disavanzo è d'uopo ridurre le spese, sopprimere le facoltative, curare la maggior produttività dei cespiti patrimoniali e applicare qualche nuovo tributo. Questo programma di restaurazione finanziaria accennato nello scorso ottobre dal Sindaco, in prossimità della sua scadenza, fu riconosciuto necessario da tutto il Consiglio; ma da quel momento si palesò un dissidio fra i consiglieri, il quale prima latente, venne poi a posare nel quesito se la suddette riforme dovessero o potessero attuarsi dalla stessa Amministrazione che, facendo ammenda dei propri falli, si proponeva di ripararvi, o se pure non fossero necessari altri uomini. Il Sindaco appena si avvide del dissenso dichiarò che non intendeva essere confermato.

Successivamente dieci consiglieri della frazione di Terrigno, che costituivano un compatto nucleo d'opposizione all'antica maggioranza municipale, presentarono le dimissioni. Si tentò la nomina del Sindaco; e andate deserte per mancanza del numero legale due prime riunioni consigliari, il 4 dicembre in seduta di terza convocazione fu eletto Sindaco l'assessore anziano, che dichiarò di non accettare.

Da ultimo si sono dimessi cinque su sei consiglieri della frazione di San Gennariello che da tempo non intervenivano alle adunanze e l'undicesimo consigliere della frazione di Terzigno, di modo che il Consiglio è ridotto a quattordici dei suoi trenta componenti. Inoltre tutti gli assessori, tranne uno, hanno declinato il mandato.

Essendo così completamente impedito il funzionamento dell'Amministrazione comunale di Ottaiano, non resta altro rimedio fuorchè quello di sciogliere il Consiglio, giusta lo schema di decreto che ho l'onoro di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ottaiano, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Aldo Goretti è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trasacco (Aquila).*

SIRE!

Dopo le ultime elezioni parziali il Consiglio comunale di Trasacco ha subìta una sostanziale modificazione in quanto che l'opposizione, prima scarsa di numero e d'influenza, si è tanto rafforzata da uguagliare il partito al potere, ed anzi sarebbe in prevalenza se non fosse stata dichiarata l'ineleggibilità d'un consigliere fideiussore nell'appalto degli spazi e delle aree pubblici. Con la sostituzione di questo consigliere, non potendosi tener conto di altro dichiarato decaduto, il Consiglio è diviso in due parti di sette contro sette.

Lo scoppio delle ostilità fra i due partiti ebbe principio dalla nomina della nuova amministrazione. L'intervento del consigliere poi dichiarato ineleggibile nella costituzione della Giunta, decise della vittoria dell'opposizione che conquistò tutti i posti, mentre per mancanza del numero dei presenti richiesto dalla legge, non si potè addivenire alla nomina del sindaco.

Parve per un momento possibile che l'avvenuta composizione della Giunta potesse spianare la via all'elezione del sindaco, anche sulla base d'un reciproco accordo, ma i tentativi fatti completamente fallirono.

Indetta per il 16 novembre una seconda convocazione avente per oggetto la nomina del sindaco, giunse notizia che si preparava una dimostrazione la quale potè essere a tempo scongiurata; ma gli animi erano talmente agitati che su proposta di un consigliere, si stimò prudente rinviare la seduta al giorno 20. La breve tregua invece di dare adito ad una conveniente soluzione accalorò maggiormente gli animi di guisa che, temendosi disordini, il sottoprefetto del circondario dispose il nuovo rinvio dell'adunanza.

Ma data la parità di forze dei due partiti, qualsiasi convocazione del Consiglio, per la nomina del Sindaco non sarà mai produttiva d'effetto.

D'altro canto mancando una maggioranza manca qualunque garanzia di retto funzionamento, e l'attuale situazione protraendosi ulteriormente alimenterebbe il vivo malcontento della popolazione che nella sua grande maggioranza desidera svecchiare l'Amministrazione finora insediata a poche persone, che se ne valgono a soddisfacimento d'interessi particolari. Basti dire che il Sindaco uscente di carica è parente o affine di quattro consiglieri, di tre maestre, del tesoriere, dell'ufficiale postale e del medico condotto.

È quindi inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio con ji Trasacco, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. omenico Cappuccilli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione *fatta nel personale dipendente*:

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Garda dott. Giuseppe, ragioniere nell'Amministrazione carceraria, è collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1903, con l'assegno annuo di L. 1500.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con decreto dell'11 febbraio 1903 il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Vista la deliberazione della Deputazione Provinciale di Brescia, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nei Comuni di Gianico, Comignone, Cologne, Cazzago S. Martino e Tronzano.

Essendo stata accertata la presenza della filossera, nei Comuni di Montecastello, in provincia di Alessandria; di Incino, provincia di Como, con decreto 12 febbraio corrente è stato esteso ai detti Comuni il divieto d'esportazione di taluno materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifilosseriche.

Con decreto del 12 febbraio 1903 il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Brescia ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nei Comuni di Erbusco, Urago d'Oglio ed Artogne.

Con decreto del 25 gennaio 1903, S. M. il Re, chiamava a far parte della Commissione consultiva della pesca per il biennio 1903-904 i signori: Cumbo-Borgia Antonio, prof. Enrico Giglioli, prof. Arturo Issel, prof. Decio Vinciguerra, cav. Pietro Spadaro, cav. Pietro Calapai, dott. Mario Cermenati, e per l'anno 1903 l'avv. Giuseppe Palmisano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *Pubblicazione*)

Titoli della già Società delle Ferrovie del Monferrato — il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato e dopo affidato alla Direzione Generale del Debito Pubblico — stati sorteggiati nell'estrazione seguita in Roma il 31 gennaio 1903.

29ª ESTRAZIONE

Numeri delle 35 azioni privilegiate della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra, emesse in dipendenza della legge 11 luglio 1852, n. 1407, e R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068 (Parte supplementare).

313	319	369	403	482
491	548	699	882	905
1011	1032	1089	1128	1225
1407	1509	1511	1550	1560
1573	1705	1770	1796	1863
1957	1959	2011	2203	2213
2393	2576	2635	2830	2859

La decorrenza delle annualità sulle dette azioni estratte, cessa dal 1° gennaio 1903, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L 500 ciascuna avrà luogo a cominciare dal 1° luglio successivo, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. Tesoreria che saranno emessi da questa Direzione Generale in seguito a regolare domanda da presentarsi .ettamente a questa Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione dei titoli, muniti delle loro cedole non scadute, cioè di quelle segnate coi nn. 31 a 92, per le annualità 1° gennaio 1904 a 1° gennaio 1965.

37ª ESTRAZIONE

Numeri delle 157 Obbligazioni della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, emesse in virtù della legge 10 luglio 1862, n. 702, e R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632 (Parte supplementare).

399	512	556	716	875
1194	1210	1427	1496	2027
2104	2207	3342	3348	3985
4233	4283	4365	4458	4503
4529	4760	5352	5528	5794
5978	6050	6122	6208	6294
6385	6438	6572	6826	6858
6885	6922	7055	7215	7272
7617	7874	8049	8054	8211
8503	8539	8554	8596	8639
8653	8730	9009	9825	10768
11191	11196	11291	11450	11587
11999	12092	12096	12248	12249
12598	13035	13213	13348	13356
13377	13493	13682	13976	14115
14151	14163	14305	14337	14357
14854	15046	15355	15377	15458
15639	15672	15933	16018	16059
16136	16141	16209	16215	16249
16446	16551	16654	16891	16981
17059	17248	17497	17626	18178
18222	18364	18390	18564	18575
18798	18905	18923	18933	18961
18999	19376	19589	19901	19920
19964	20326	20413	20461	20635
20694	20927	20985	20987	21010
21159	21165	21309	21377	21385
21491	21520	21660	21720	21761
21847	21874	21903	21975	22017
22061	22122	22283	22373	22524
22576	22949	23156	23511	23574
23621	23632			

trattato di Berlino, avesse nella penisola balcanica il posto che le spetta (Bene!); cioè la stessa posizione della Russia e dell'Austria.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Cabrini e Ciccotti che desiderano conoscere « il destino incontrato dal disegno di legge per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro, presentato l'8 giugno 1901 e approvato dalla Camera dei deputati il 23 aprile 1902 ».

Il Ministero ha posto la maggiore sollecitudine nel presentare il disegno di legge al Senato del Regno. Confida che presto potrà essere discusso, pur ossservando che non conviene dimenticare i giusti riguardi che si devono all'altro ramo del Parlamento dinanzi al quale sono stati presentati molti altri disegni di legge.

CABRINI nota come l'Italia, a proposito di talune riforme, sia alla coda di tutte le altre nazioni, lamenta la lenta procedura e confida che il disegno di legge sarà con sollecitudine discusso.

Interpellanze.

SANTINI svolge una sua interpellanza ai ministri dell'interno e delle finanze « intorno all'applicazione ed all'esecuzione della legge sulla rivendita del chinino di Stato, sull'indugio in assegnarne la preparazione alla Ditta rimasta aggiudicataria nella pubblica asta, e per conoscere i criteri del Governo nella concessione o nella inibizione di talune sostanze medicamentose, intese a prevenire o combattere la infezione malarica ».

La Camera non può dimenticare i sentimenti che la mossero a votare la legge per la vendita del chinino di Stato, dalla quale si speravano grandi benefici.

Ora, mentre dà lode all'onorevole Giolitti di avere, a proposito dei servizi sanitari, riparato agli errori ed anche agli odî de' suoi predecessori, ricostituendo la Direzione generale di Sanità, non può rimanere indifferente dinanzi al modo come la legge votata dal Parlamento viene ora applicata.

Accenna alla grave questione della fornitura del chinino, che fu aggiudicata, secondo lui, in modo nè corretto, nè conveniente, poichè si è subita l'influenza indebita di un noto Sindacato tedesco a danno di Ditte nazionali che avevano offerto migliori condizioni.

Deplora che, non ostante un ordine del giorno della Camera per la soppressione della farmacia militare di Torino, sia stata affidata proprio a quella farmacia la fabbricazione dei tabloidi, che è dimostrato come non siano assimilabili dal corpo umano.

Deplora altresì che il Governo, per influenze parlamentari abbia inibito alcuni febbrifughi che avevano fatto eccellente prova, raccomandandone altri la cui efficacia è assai contestabile.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, limitandosi alla seconda parte dell'interpellanza, esclude che il Governo abbia fatto concessioni od inibizioni di alcuna specie. Esso lasciò piena libertà ai medici che facevano la campagna malarica di preferire quegli antitodi ch'essi stimavano più idonei: e si limitò ad indicare criteri generali. Esclude infine assolutamente qualunque idea e possibilità di favoritismo in materia.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, non può seguire l'interpellante in considerazioni che avrebbero dovuto essere fatte quando si discutevano le leggi sul chinino o sulla malaria.

Attenendosi alle censure che concernono l'esecuzione di quelle leggi, dichiara di avere invitato a concorrere alla privata licitazione gli industriali di tutto il mondo.

Concorsero 9 ditte, ma l'aggiudicazione fu annullata perchè era stata fatta ad una ditta la quale aveva presentato campioni rifiutati dal Consiglio superiore di sanità; e l'autorità giudiziaria sanzionò l'opera dell'Amministrazione.

Quanto alla preferenza data ai tabloidi, nota che questa forma fu prescritta dall'articolo 3 della legge dietro il parere del Consiglio superiore di sanità.

Osserva che la farmacia centrale militare fu semplicemente incaricata di un esperimento e che ha comprato il chinino ad un prezzo molto inferiore a quello offerto dalla ditta che fu esclusa dalla licitazione per la inferiore qualità del prodotto.

Dichiara che, compiuto l'esperimento, fu bandita una nuova licitazione alla quale furono invitate persino ditte americane.

Assicura poi che lo Stato vende il chinino tra gli otto ed i dieci centesimi al grammo, mentre nelle farmacie si fa pagare anche più di 60 centesimi, e spesso non è nemmeno chinino (Bravo!).

Ed infine che, per la prossima campagna malarica, sarà assicurato ovunque questo importante servizio.

SANTINI deplora che il Governo non punisca i farmacisti che ingannano il pubblico somministrando altre sostanze in luogo del chinino.

Ritiene che non corrispondano al vero i prezzi ai quali i farmacisti vendono il chinino, esposti dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Sostiene poi che si esagera l'importanza del chinino, mentre vi sono altri febbrifughi più efficaci in certe forme di febbri. E dubita della competenza del Consiglio superiore di sanità, perchè la maggioranza di esso non è competente in materia.

Legge una circolare del Ministero dell'interno, con la quale si sconsiglia l'uso dell'esanofele. Si dichiara quindi insoddisfatto delle risposte dategli, augurando che la politica non debba influire sulla salute pubblica.

CERRI interpella il ministro dei lavori pubblici « circa il servizio ed il nuovo orario dei treni sulla linea Castellammare-Roma ».

È lieto che sia stato attivato per quella linea un treno diretto; ma si fa eco delle popolazioni interessate per lamentare che quel treno, il quale deve attraversare regioni assai fredde, non sia fornito nè di caloriferi, nè di ritirate, e che la linea sia spesso in un punto ostruita dalla neve; ciò che potrebbesi evitare con una galleria artificiale. Ma più ancora lamenta che l'attivazione del treno diretto sia stata fatta a scapito dei servizi locali; ed indica i provvedimenti che dovrebbero introdursi per migliorare i servizi stessi.

MEZZANOTTE svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici « sull'orario andato in vigore il 1° dicembre corrente sulla linea ferroviaria Roma-Castellammare Adriatico ».

Ringrazia il ministro di avere in parte provveduto a rimuovere gli inconvenienti sulla detta linea.

MANNA dà ragione di una sua interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Roselli, Cerulli, Pantano e Raccuini, al ministro dei lavori pubblici « circa il servizio ferroviario negli Abruzzi, specie per le relazioni dirette con Roma ».

Si unisce ai ringraziamenti dell'onorevole Mezzanotte per quanto si è fatto per la linea Roma-Castellammare; ma occorre mettere in corrispondenza gli orari della Teramo-Giulianova e dell'Aquila-Terni-Roma.

Fa in questo senso una raccomandazione al ministro.

CODACCI-PISANELLI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici « sugli orari ferroviari delle Puglie e degli Abruzzi e sulla necessità di indurre la Società della Rete Adriatica ad una più larga e più radicale attuazione dell'esercizio economico per il traffico locale ».

Osserva che bisognerebbe stabilire un servizio di automobili sui binari delle linee, al fine di provvedere economicamente e rapidamente ai bisogni del traffico che bisognerebbe tentare come si è tentato in Francia.

DE GIORGIO ha interpellato il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda ripristinare l'antico orario ferroviario sulla linea Castellammare Adriatico-Roma, pur mantenendo i diretti notturni stati istituiti ».

Si associa alle osservazioni fatte dai precedenti oratori.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, risponde agli interpellanti ed all'onorevole De Amicis che ha analoga interrogazione.

Osserva che notevoli miglioramenti si sono potuti ottenere sulla linea degli Abruzzi; e studierà quelli raccomandati dall'on. Manna per la linea Giulianuova-Teramo.

Più difficile crede la questione per gli orari dell'Aquila-Terni-Roma; ma nondimeno non si rifiuta a studiare se e che cosa si possa fare.

Non crede possibile fare la galleria chiesta dall'on. Cerri per ovviare a rarissimi inconvenienti che avvengono in tutte le linee di montagna.

Farà studiare da una Commissione tecnica l'introduzione degli automobili nel servizio di certe ferrovie per traffico locale.

CERRI si dichiara in genere soddisfatto.

Persiste a credere facile e possibile fare 200 metri di galleria.

MEZZANOTTE, DE GIORGIO, MANNA, CODACCI-PISANELLI e DE AMICIS prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

CERULLI, come sottoscrittore di una delle interpellanze, osserva che si sono sacrificati gli interessi della provincia di Teramo col nuovo orario della linea Castellammare-Roma, quindi insiste che a tale danno si ripari.

MAJORANA svolge una interpellanza, anche a nome dell'on. Colajanni, « intorno alla necessità di disciplinare il corso delle acque in Sicilia ».

Domanda anzitutto quali provvedimenti siano stati adottati per riparare ai gravissimi danni avvenuti in provincia di Siracusa e di Catania. E poi richiama l'attenzione del Ministero sullo stato di anarchia idraulica che incombe come una minaccia permanente sulla Sicilia e su tutte le Provincie del Mezzogiorno e della Sardegna.

Rileva, secondo i calcoli fatti dalla scuola di applicazione degli ingegneri di Palermo, come si potrebbero facilmente utilizzare quale energia le acque che scorrono indisciplinate in Sicilia e nel Mezzogiorno, e crede che tale problema debba fornire argomento agli studî dell'Amministrazione.

Come possibili rimedi, accenna a quello del rimboschimento efficace, ma lento, e ai voti espressi in un recente congresso a Palermo per l'istituzione di dighe di presa, di gallerie filtranti, di serre montane, di serbatoi di sbarramento e simili.

Comprende che molti ostacoli si frappongono; e primi quelli d'ordine finanziario; ma non bisogna dimenticare che il capitale impiegato sarebbe largamente rimunerativo, sia per sé stesso, sia per le spese che si risparmierebbero: e ciò senza contare il sacrificio di vite umane. Spera che il Governo vorrà provvedere direttamente aiutando le private iniziative (Vive approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Istituzione dei farmacisti militari di complemento;

Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito, dei servizi dipendenti dall'Ammistrazione della guerra, stipendi ed assegni.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO dà ragione di una sua interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « sui gravi disagi cagionati da alluvioni che periodicamente affliggono talune parti della Sicilia e sui provvedimenti che intendono adottare o proporre per rimuoverne le cause ».

Lamenta l'assenza dell'onorevole Colajanni che avrebbero potuto portare il suo concorso, e fa augurî per la sua sollecita guarigione.

Non son mancati i tentativi per eccitare il Governo ad applicare efficaci provvedimenti e rimedi contro il pericolo dei periodici disastri che colpiscono la Sicilia e le Calabrie; rimedi oramai facili, in quanto sono note le cause che producono quei disastri, prima di tutte è il feroce disboscamento.

Occorre dunque procedere ad una sistemazione razionale e scientifica dei torrenti stessi, e soprattutto saper dirigere a questo scopo tutte quante le forze, concentrando in un unico dicastero tutto ciò che riguarda il regime delle acque.

Esorta infine il Governo a presentare provvedimenti speciali per tutto ciò che concerne le arginature della Sicilia e della Calabria.

Queste proposte, di carattere importante ed urgente, segnala all'attenzione del Governo.

LIBERTINI GESUALDO interpella il ministro dei lavori pubblici, per conoscere « se voglia finalmente proporre e con urgenza all'approvazione della Camera dei provvedimenti d'immediata esecuzione per la regolarizzazione dei corsi d'acqua in Sicilia, perchè venga evitato il ripetersi delle terribili alluvioni ultime, che hanno arrecato gravissimi danni in diversi punti dell'isola, devastando intiere contrade fiorentissime e facendo puranche numerose vittime umane ».

Segnala egli pure i gravissimi danni che derivano dalla diuturna trascuranza in cui vennero lasciati i corsi d'acqua in Sicilia, come anche nel Mezzogiorno e nella Sardegna. Non si fa soverchie illusioni sugli effetti pratici della legge di sussidî votata dal Parlamento. Le Provincie e i Comuni sono troppo estesi per poter provvedere anche col sussidio del Governo. Occorrono provvedimenti eccezionali. E la Sicilia li attende dal Governo.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Majorana che al più presto concreterà i provvedimenti opportuni per disciplinare efficacemente il regime dei corsi d'acqua minori.

Nota, del resto, che le lamentele riguardano i corsi d'acqua di seconda, terza e quarta categoria. Ora per la legge vigente la vigilanza sul regime di queste acque spetta agli enti locali.

Il Governo, per parte sua, non ha mancato di provvedere, aumentando il concorso fino al 50 e al 60 per cento con la legge del 1902. E a questa legge il Governo non manca e non mancherà di dare la più efficace esecuzione, prendendo tutti i provvedimenti opportuni perchè l'importante problema sia degnamente risoluto.

Ma non è possibile che si aboliscano i contributi locali per addossare tutte le spese al Governo.

Si facciano gli onorevoli interpellanti promotori di consorzi; il Governo non mancherà di secondarne l'opera col massimo vigore; e l'anarchia dei torrenti verrà allora a sparire (Bene!).

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, nota che la questione sollevata dagli onorevoli interpellanti farà tanto più profonda la convinzione della Camera circa la necessità della legge da lui proposta sul rimboschimento.

La distruzione delle nostre selve è la causa di tutti i gravissimi danni, che sì di frequente dobbiamo lamentare.

Spera, ad ogni modo, che le popolazioni interessate riconosceranno come il Ministero abbia fatto quanto doveva e poteva. Ma un' azione veramente proficua non potrà spiegarsi se non quando sarà possibile promuovere e istituire i Consorzi di rimboschimento.

Al che appunto provvederà la legge, che sta per venire avanti alla Camera (Bene!)

MAJORANA, ringrazia i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, e prende atto delle loro dichiarazioni, insistendo perchè sia dato un più autorevole aiuto alla iniziativa dei privati e degli enti locali, proponendosi all'uopo i necessari provvedimenti legislativi.

Di SANT'ONOFRIO, ringraziando egli pure i ministri delle loro risposte, insiste sulla necessità di dare un'unica direzione a tutta questa materia dei corsi d' acqua minori, e di alleviare i contributi degli enti locali, già ormai troppo gravati in mezzo alle loro sventure (Bene!).

LIBERTINI GESUALDO, tributando encomio all'onorevole Baccelli per la sua crociata a favore del rimboschimento, si augura che il Governo convergerà in modo particolare le sue cure alle provincie della Sicilia, nonchè a quelle del Mezzogiorno e della Sardegna. Sarà un atto di pura giustizia.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, ripete che lo Stato paga pei corsi d' acqua di terza categoria il 50 e talora il 60 per cento; vale a dire tanto e più di quanto paga pei fiumi veneti.

DI SANT'ONOFRIO, per fatto personale, nota che ai fiumi veneti, oltre al concorso del 50 per cento, si concessero sussidi straordinari.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, all'onorevole Cavagnari che interpella « intorno alle risultanze dell'istruttoria penale per il delitto di via del Giasone in Genova » nota che, l'istruttoria essendo tuttora pendente per alcuni dei prevenuti, non potrebbe entrare in merito della questione.

CAVAGNARI nota che l'istruttoria fu chiusa, quanto ad uno dei prevenuti per non aver preso parte al reato, quanto all'altro per la di lui morte.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, ripete che l'istruttoria non è esaurita.

Non crede perciò opportuno che si discuta di un processo in corso.

CAVAGNARI è lieto che finalmente, dopo lunghi mesi di carcere preventivo, sia stata riconosciuta l'innocenza di uno dei giudicabili.

Afferma che mancavano assolutamente a carico di lui indizi seri di colpabilità per ordinarne l'arresto preventivo. Crede di dover esporre alla Camera i fatti del processo. (Interruzione dell'onorevole ministro guardasigilli.

PRESIDENTE avverte l'interpellante che non può qui farsi una istruttoria penale. (Approvazioni).

CAVAGNARI, ripete che l'autorità giudiziaria troppo ha proceduto in modo non lodevole in questo grave processo.

PRESIDENTE richiama di nuovo vivamente l'oratore al tema dell'interpellanza esortandolo a non entrare nel merito del processo. (Benissimo!).

CAVAGNARI, afferma che l'ufficio d'istruzione penale, d'accordo coll'ufficio di pubblica sicurezza, ha colluso in danno di quell'imputato (Vive proteste del ministro guardasigilli — Rumori all'Estrema Sinistra — Commenti).

CAVAGNARI, dichiara che furono creati falsi testimoni in danno di quel giudicabile. Non si tratta di negligenza o di leggerezza, ma di qualcosa di più grave.

Descrive le lunghe sofferenze di quel cittadino, onesto ed impregiudicato, del quale alla fine si dovette pur riconoscere l'innocenza.

PRESIDENTE osserva che la Camera non ha ne può avere gli elementi per giudicare sulle accuse mosse dall'oratore (Commenti).

CAVAGNARI biasima vivamente la condotta dell'ufficio di pubblica sicurezza, e quella dell'ufficio di istruttoria penale, continuando ad esporre fatti e formulare accuse (Il presidente richiama di nuovo severamente l'oratore — Commenti).

Lamenta particolarmente il modo come funziona quell'ufficio di istruzione penale; invoca pronti ed energici provvedimenti.

PELLEGRINI domanda di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE non trova che vi sia motivo di fatto personale.

PELLEGRINI. Il fatto personale è col presidente (Si ride), che lo ha richiamato all'ordine per aver dianzi interrotto.

Avvocato di quel giudicabile, di cui ha parlato l'onorevole Cavagnari, dichiara che egli fu prosciolto per la propria assoluta innocenza.

Per un dovere di delicatezza non ha potuto sollevare la questione. Esorta però il ministro a richiamare gli atti del processo e a studiarli personalmente.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, dichiara che il ministro non può sindacare gli atti, che un magistrato ha compiuto nell'esercizio della sua giurisdizione (Commenti).

Non si può venir a discutere sui criterî del magistrato, sugli elementi che hanno determinato la sua coscienza nella valutazione degli indizi e delle prove: non lo può fare il ministro; non lo può fare la Camera (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Per parte sua, non ha mancato di assumere le più accurate informazioni. Ora è semplicemente avvenuto questo: che dapprima si ritenne la colpabilità di un giudicabile, di cui poi fu riconosciuta l'innocenza.

Dagli atti risulta però assolutamente escluso che il giudice istruttore, se ha errato, abbia errato in mala fede. D'altra parte non vi è nessuna circostanza, che possa render neppur lontanamente verosimile un tale sospetto.

Purtroppo errori giudiziari accadano e nell'istruttoria e nei pubblici dibattimenti.

Ma se, ogni qualvolta un giudice erra, si venisse ad accusarlo di malafede e si portasse quest'accusa alla Camera, non sarebbe più possibile in Italia l'amministrazione della giustizia.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, di fronte alle gravi affermazioni dell'onorevole Cavagnari, dichiara egli pure che nè Camera nè Governo possono in questo momento pronunciarsi.

Se l'onorevole Cavagnari ha delle prove sue accuse, può denunciarle alle autorità competenti.

Il Ministero poi non mancherà d'indagare sulla condotta dell'ufficio locale di pubblica sicurezza (Approvazioni).

CAVAGNARI, nota che purtroppo si tratta di un caso non isolato e che questa volta assume veramente una gravità eccezionale.

Si riserva di ritornare sull'argomento. Si augura che opportune indagini pongano in luce tutte le responsabilità.

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla mancanza di riscaldamento nei treni che fanno, anco di notte, i viaggi fra Roma, Napoli e Reggio Calabria,

« Mantica ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'enorme indugio frapposto dalla stazione ferroviaria di Segni, il mattino del 16 febbraio corrente, ad inviare una macchina di sostituzione alla vicina stazione di Sgurgola, donde invano la si richiese per più di un'ora e mezzo, trovandosi il treno 244 ivi immobilizzato da un guasto alla locomotiva, Nè trattasi di caso nuovo o isolato.

« Mantica ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla concorrenza che l'*Agenzia Stefani* fa al servizio giornalistico privato.

« V. Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se sia esatta la notizia che un' agenzia privilegiata intenda far concorrenza al libero lavoro dei corrispondenti della stampa periodica.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se crede sia consentito ad un'agenzia telegrafica che ha servizi privilegiati di informazioni per conto dello Stato, di valersi di metodi che monopolizzano tutto il libero lavoro dei corrispondenti di giornali.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno al trattamento di favore che è fatto all'*Agenzia Stefaui* di fronte al giornalismo italiano.

« Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli affari esteri, sulla nostra politica nella Penisola Balcanica.

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia e dei culti sulla opportunità di facilitare la riparazione degli edifici scolastici del Mezzogiorno continentale, aumentando il fondo, che a tal'uopo annualmente dedica l'Economato generale di Napoli, e conservando alla loro destinazione gli avanzi accumulati, nell'Amministrazione del fondo per il culto, mercè i prelevamenti annuali, fatti, e non erogati, per restauri sulle rendite delle chiese ricettizie.

« Codacci-Pisanelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei

lavori pubblici sulle ragioni, che hanno finora ritardato la esecuzione dei lavori necessarî per riparare ai danni gravissimi arrecati al porto di Civitavecchia dal fortunale del maggio scorso, come anche per sapere se il Governo intenda di attuare nel porto stesso tutti i miglioramenti, che da lungo tempo il commercio locale ha ripetutamente richiesto per mezzo della Camera di commercio allo scopo di rendere quel porto atto all'ancoraggio ed allo sbarco delle navi mercantili tenendo anche conto della sua grande importanza come scalo naturale di tutto il commercio della Sardegna.

« Galluppi, Pala, Cao-Pinna, Giordano-Apostoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, su l'azione politica dell'Italia nelle questioni balcaniche.

« Cirmeni ».

La seduta termina alle 18,30.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Esame del disegno di legge: Impianto in Italia di una grande stazione ultrapotente radio-telegrefica sistema Marconi. (297) (*Urgenza*).

L'Ufficio VIII deve inoltre esaminare il disegno e la proposta di legge, inscritti all'ordine del giorno della precedente riunione, sui quali gli altri Uffici hanno già nominato il commissario:

a) Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie (293).

b) Esenzione da bollo delle delegazioni degli Enti debitori dello Stato (284).

Convocazioni di Commissioni.

Per domani martedì 17 febbraio:

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro (205) (Ufficio I);

Alle ore 15: la Sottogiunta dei Bilanci dei Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio e delle Poste e Telegrafi.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Reuter* di Londra ha da Washington che oltre alle disposizioni già note, vi sarà una seconda serie di protocolli per i quali sono iniziate le trattative tra il plenipotenziario venezuelano, sig. Bowen, e i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania. In questi protocolli verrà stabilito la procedura che dovrà osservare il Tribunale arbitrale dell'Aja.

Non solo il Venezuela, aggiunge il telegramma della *Reuter*, ma anche le Potenze creditrici che non presero parte al blocco e le quali hanno il diritto di invocare l'opera del Tribunale dell'Aja, sono contrarie alla risoluzione delle Potenze che, mentre pende la decisione all'Aja, venga detratto dai redditi doganali una quota da depositarsi presso la filiale della Banca d' Inghilterra a Caracas.

***

Ora che la questione col Venezuela sembra quasi interamente risolta, i giornali rivolgono tutta la loro attenzione a ciò che succede e sta per succedere nelle penisola balcanica.

La *Neue Freie Presse* di Vienna dice che i Macedoni i quali sperano che le riforme che verranno imposte dalle Potenze alla Turchia per la Macedonia, comprenderanno il distacco del loro paese dall'Impero Ottomano, e la loro autonomia, saranno delusi. È probabile per ciò che, malcontenti di tale scioglimento della questione macedone, i bulgari intendano di raggiungere le loro aspirazioni di propria iniziativa.

La Bulgaria, prosegue il diario viennese, potrebbe d'altro canto, ritenersi non soddisfatta della sola agitazione fatta in Macedonia dalle bande e decidersi a ricorrere ad un attacco diretto contro la Turchia. I circoli diplomatici viennesi, che si dicono bene informati, assicurano però che le Potenze, in prima linea l'Austria-Ungheria e la Russia, sono decise a non impedire alla Turchia di ristabilire e mantenere l'ordine in Macedonia.

***

Austria e Russia, dice a sua volta il *Times*, fanno questa volta sul serio, e vogliono davvero il miglioramento delle condizioni in Macedonia. Ci è grato il constatare che l'accordo austro-russo è veramente ispirato al desiderio di stabilire un'amministrazione onesta e sana nella Turchia europea. L'Inghilterra vede con soddisfazione tali sforzi. I progetti delle due Potenze non hanno alcun carattere eroico, ma, appunto per questo sono improntati a spirito pratico.

Il *Times* finisce con un monito al Sultano il quale - dice - dovrebbe secondare le due Potenze per poi averne l'appoggio morale contro gli agitatori macedoni. Ma il Sultano - continua - non segue sempre la via della ragione; qualora tentasse di sfidare chi lo consiglia per il suo bene, non riescirebbe a spuntarla, poichè l'Austria e la Russia mirano a guadagnare alla loro politica l'aiuto organizzato dall'Europa e vi è motivo di sperare che i loro intenti saranno coronati da buon successo. Non vi è dubbio che l'Inghilterra e la Francia seconderanno con tutte le loro forze l'azione austro-russa e si suppone che anche la Germania agirà di concerto con le altre Potenze e consiglierà il Sultano di fare delle concessioni finchè ne è a tempo.

***

La stampa russa consiglia la moderazione specialmente alla Bulgaria. Lo *Sviet*, di Pietroburgo, si esprime come appresso:

« Gli agitatori bulgaro-macedoni sanno molto bene che non solo non si ha da temere un'insurrezione generale, ma neppure un'insurrezione parziale in Macedonia, per la semplice ragione che la popolazione macedone non dispone di armi e non ha voglia di insorgere. Nell'autunno dello scorso anno si è visto che la popolazione rimase passiva dinanzi agli eccitamenti dei capi del movimento insurrezionale, i quali però in Bulgaria possono fare quel che vogliono. Dinanzi a tale agitazione, le migliori intenzioni del Governo bulgaro si spuntano e il Governo viene messo in una situazione gravissima, piena di responsabilità ed incertezze.

« In ciò consiste appunto il principale pericolo. Ormai non si deve temere un' insurrezione in Macedonia per la prossima primavera, perchè la Turchia ha ammassato colà molte migliaia di soldati; si deve piuttosto temere che la Bulgaria non possa trattenere la foga popolare che renderà possibile in primavera qualche grave incidente al confine da cui potrebbe scaturire la guerra.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Tiro a segno nazionale. — Il nuovo Consiglio di presidenza della Società romana ha stabilito importanti norme per dare sempre maggiore incremento alla Società ed alla istituzione, nel senso che ad essa si iscrivano o partecipino tutti i cittadini, cui interessa di farlo.

L'apertura del tiro è stata decisa per il giorno di domenica 8 marzo e l'orario delle esercitazioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

I granatieri di Sardegna. — Domattina in Roma nella chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme sarà celebrato, come annunciammo, un solenne funerale in suffragio di don Alberto Genovese duca di San Pietro, colonnello del reggimento dei granatieri, il quale, un secolo e mezzo fa, lasciò 200,000 lire al reggimento per l'istituzione di una banda musicale.

Vi assisteranno le rappresentanze di tutte le truppe del presidio.

Durante la messa le due bande eseguiranno delle marcie funebri.

Commercio genovese. — L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente movimento delle merci nei Magazzini generali di Genova dal 7 al 13 febbraio:

Vapori e bastimenti accostati 15 — merci sbarcate tonn. 5348 — merci imbarcate tonn. 788 — merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 491 — merci partite per ferrovia e carri tonn. 3883 — merci in deposito estero tonn. 21,279 — merci in deposito nazionali tonn. 5051.

Industria navale italiana. — Scrivono da Genova, alla *Perseveranza*:

« Il Governo turco ha ordinato al cantiere Ansaldo di Sestri Ponente la costruzione di due arieti torpediniere che vennero già imposti sullo scalo del nostro cantiere.

Comincerà fra breve la costruzione di due grandi piroscafi, che andranno ad accrescere la flotta della Navigazione Generale ».

Esposizione di Milano 1905. — I giornali milanesi dicono che fra pochi giorni saranno pubblicati i programmi della grande Esposizione di Milano nel 1905.

La Mostra dei trasporti terrestri comprenderà nelle sue molteplici divisioni e categorie tutto ciò che ha attinenza alla parte storica, descrittiva, amministrativa e tecnica delle strade, ai trasporti delle persone e delle cose, per mezzo di carri, carrozze e animali, cicli, automobili e ferrovie d'ogni sistema e con ogni mezzo di trazione. Vi sarà pure una sezione dedicata all'aereonautica.

Anche la Mostra dei trasporti marittimi e fluviali sarà vastissima.

Vi si ammirerà tutto quanto ha inerenza alla costruzione, all'allestimento, all'armamento, all'attrezzatura ed all'approvvigionamento della nave, quanto interessa la navigazione, la oceanografia, l'esercizio dei porti, degli arsenali e dei cantieri, la marina da guerra, lo *sport* nautico, il salvataggio, la pesca, tutte le industrie relative, le linee di navigazione e la legislazione e statistica.

La parte dell'Esposizione dedicata ai trasporti fluviali riguarderà la sistemazione, la costruzione, la manutenzione ed alimentazione dei laghi, delle lagune, dei fiumi e dei canali, le opere d'arte speciali alla navigazione interna, i natanti e la navigazione, la parte idrografica e la bibliografica.

Le sottoscrizioni alle azioni di serie *B* per l'Esposizione suddetta ascendono già a L. 808,250.

Linea telefonica interrotta. — Si telegrafa da Torino che ieri la linea telefonica fra quella città e Parigi s'interruppe.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero del Tesoro - Direzione Generale del Debito Pubblico: Relazione del direttore generale, comm. Mancioli, alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio dal 1° luglio 1901 al 30 giugno 1902.

Marina mercantile. — Il piroscafo *New-England*, della D. L., proveniente da Napoli, giunse il giorno 14 a Gibilterra e ne ripartì ieri l'altro per Boston.

Ieri il vapore *Cambroman*, della D. L., giunse a Napoli. Il transatlantico *Vancouver*, proveniente dall'Italia, ebbe ieri a Punta Delgada, una collisione con una nave che usciva dal porto; il piroscafo patì qualche avaria.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 16. — Sono stati pubblicati i protocolli dell'Inghilterra, della Germania e dell' Italia nella questione del Venezuela; ma il protocollo inglese è il solo pubblicato in *extenso*.

Un errore singolare era sfuggito all'articolo quinto del protocollo.

Vi si diceva infatti che il 30 0[0] delle dogane di La Guayra e di Puerto Cabello era esclusivamente assegnato all' Italia.

I rappresentanti delle Potenze firmarono ieri una rettifica, la quale dice che il 30 0[0] in questione sarà versato nelle mani del rappresentante della Banca d' Inghilterra a Curaçao, il quale avrà l'incarico di ripartirlo conformemente alla decisione della Corte dell'Aja.

Il plenipotenziario del Venezuela, Bowen, desidera di conferire coi rappresentanti delle altre nazioni creditrici del Venezuela onde occuparsi del protocollo relativo al rinvio della questione del trattamento privilegiato alla Corte dell'Aja.

I protocolli non potranno quindi essere discussi prima della fine della settimana.

LONDRA, 16. — Il *Times* si compiace della firma dei protocolli e dice che tutti devono augurarsi che il Venezuela e le Potenze interessate prendano lezione da questi avvenimenti e che gli Stati Uniti si interessino più attivamente onde le difficoltà tra le repubbliche sud-americane e gli Stati europei possano essere evitate in avvenire.

NEW-YORK, 16. — Carnegie, avendo appreso che la Germania reclamava 1,778,000 *bolivares*, offerse al Venezuela 360,000 dollari

Il plenipotenziario del Venezuela, Bowen, declinò l'offerta.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Aden: È stato stabilito il telegrafo senza fili per le comunicazioni fra Aden e Berbera.

Un incrociatore inglese partirà da Bombay il 24 febbraio diretto ad Obbia, ove sbarcherà probabilmente una brigata navale.

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da New-York: Il Presidente della Confederazione, Roosevelt, è indisposto a causa dell'eccessivo lavoro cagionatogli dalla questione del Venezuela. Il Presidente è costretto ad astenersi da qualsiasi occupazione.

CARACAS, 16. — Da tutti i porti del Venezuela, ad eccezione di quelli di Coro e di Niguerote, si annunzia che il blocco è stato tolto.

Appena ricevuta tale notizia, sono state inviate truppe in tutte le direzioni contro i rivoluzionari.

WASHINGTON, 16. — Il Plenipotenziario del Venezuela, Bowen, ha cominciato immediatamente i preparativi per la compilazione dei protocolli con le otto potenze creditrici del Venezuela che non parteciparono all'azione di quelle alleate.

Egli si occuperà anzitutto del protocollo degli Stati-Uniti e poscia di quello della Francia.

SOFIA, 16. — Il generale Zontchew è stato nuovamente confi-

nato a Drenowo; gli altri macedoni arrestati sono stati confinati in diverse località di provincia.

I Comitati macedoni hanno pubblicato manifesti che invitano i deputati a protestare contro gli arresti illegali.

VIENNA, 16. — *Camera dei Signori*. — Si approva il progetto di legge che autorizza il Governo a convertire 3620 milioni di *corone* del debito pubblico in rendita 4 per cento.

COLONIA, 16. — Le *Kölnische Zeitung* ha da Washington: Le tratte del Venezuela, che garantiscono il pagamento dei crediti della Germania, sono già state rimesse all'Ambasciatore tedesco, barone di Sternburg.

LONDRA, 17. — È stato pubblicato un *Libro Azzurro* sulla questione del Venezuela.

LONDRA, 17. — Dal *Libro azzurro* pubblicatosi sulla questione del Venezuela si rileva che vi fu il 5 dicembre scorso un colloquio tra il ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne e l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa circa la partecipazione dell'Italia al blocco.

Il marchese di Lansdowne disse che l'Inghilterra s'era accordata colla Germania e si proponeva di agire immediatamente e soggiungendo che lasciava al Governo italiano la cura di considerare l'opportunità del momento, dichiarò che ne tratterebbe tosto volontieri col Governo tedesco; e credeva possibile trovar modo che l'Italia agisse d'accordo coll'Inghilterra e con la Germania.

L'ambasciatore tedesco informò il 9 dicembre il marchese di Lansdowne che il suo Governo era disposto ad accettare in massima la partecipazione dell'Italia al blocco delle coste del Venezuela qualora anche dal Governo inglese fosse in ciò favorevole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 16 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	753,9.
Umidità relativa a mezzodì	74.
Vento a mezzodì	N debolissimo.
Stato del cielo a mezzodì	incerto.
Termometro centigrado	massimo 12,8.
	minimo 3°,9.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Li 16 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 770 sul golfo di Guascogna, minima di 742 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sull'alta Italia, disceso di 1 a 2 mill. altrove; temperatura quasi ovunque aumentata; nebbie sull'Italia superiore; pioggiarelle in Basilicata e Calabria: venti forti intorno a ponente in Sardegna.

Stamane: cielo sereno in Piemonte e Liguria, vario in Toscana ed al SE., nuvoloso altrove; venti prevalentemente intorno a ponente; forti in Sardegna, deboli o moderati altrove; mare alquanto agitato intorno alla Sardegna.

Barometro: massimo a 759 in Val Padana, minimo a 756 sul Canal d'Otranto.

Probabilità: venti settentrionali, forti in Sardegna, moderati altrove; cielo sereno o poco nuvoloso in Val Padana e versante Tirrenico superiore, nuvoloso altrove; qualche pioggia al Sud e medio versante Adriatico; mare alquanto agitato; temperatura in diminuzione sull'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	14 0	7 1
Genova	sereno	calmo	13 5	7 9
Massa Carrara	sereno	calmo	13 1	4 1
Cuneo	sereno	—	14 5	2 2
Torino	sereno	—	7 8	— 0 9
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	9 8	— 1 5
Domodossola	sereno	—	14 5	6 0
Pavia	nebbioso	—	5 4	— 2 0
Milano	nebbioso	—	9 5	— 0 7
Sondrio	sereno	—	9 6	— 1 7
Bergamo	nebbioso	—	9 6	— 3 0
Brescia	coperto	—	6 3	0 0
Cremona	nebbioso	—	3 7	2 3
Mantova	—	—	—	—
Verona	nebbioso	—	2 9	— 0 7
Belluno	coperto	—	6 8	— 1 0
Udine	$^1/_4$ coperto	—	6 3	1 7
Treviso	coperto	—	8 1	2 0
Venezia	nebbioso	calmo	6 7	3 0
Padova	coperto	—	5 8	0 3
Rovigo	coperto	—	3 5	— 0 5
Piacenza	nebbioso		3 9	1 1
Parma	nebbioso	—	3 5	0 4
Reggio Emilia	coperto	—	6 4	0 8
Modena	coperto	—	3 9	0 8
Ferrara	coperto	—	3 8	1 7
Bologna	coperto	—	3 4	0 0
Ravenna	coperto	—	4 1	— 1 5
Forlì	coperto	—	4 8	1 0
Pesaro	coperto	calmo	4 8	2 3
Ancona	nebbioso	mosso	7 4	3 8
Urbino	nebbioso	—	9 9	0 6
Macerata	nebbioso	—	8 5	2 0
Ascoli Piceno	nebbioso	—	10 0	2 5
Perugia	coperto	—	11 4	5 0
Camerino	coperto	—	9 4	4 5
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	13 0	2 5
Pisa	$^1/_2$ coperto	—	14 4	1 6
Livorno	$^1/_2$ coperto	calmo	13 9	5 2
Firenze	sereno	—	12 4	4 4
Arezzo	nebbioso	—	11 8	2 3
Siena	sereno	—	11 1	2 2
Grosseto	coperto	—	15 2	4 8
Roma	coperto	—	13 1	3 9
Teramo	coperto	—	11 4	3 6
Chieti	nebbioso	—	10 2	3 0
Aquila	coperto		8 9	1 0
Agnone	coperto	—	0 5	1 5
Foggia	sereno	—	15 0	4 3
Bari	nebbioso	calmo	12 5	5 8
Lecce	$^1/_4$ coperto	—	15 4	5 3
Caserta	coperto	—	13 7	5 2
Napoli	coperto	calmo	12 4	7 5
Benevento	coperto	—	13 6	2 2
Avellino	$^1/_2$ coperto	—	10 4	2 4
Caggiano	$^1/_4$ coperto	—	7 3	2 6
Potenza	sereno	—	8 0	2 2
Cosenza	$^1/_2$ coperto	—	12 5	7 4
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	6 0	— 2 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	14 0	11 0
Trapani	$^1/_4$ coperto	calmo	14 7	12 6
Palermo	$^3/_4$ coperto	calmo	15 3	10 0
Porto Empedocle	$^1/_4$ coperto	mosso	14 0	11 0
Caltanissetta	$^3/_4$ coperto	—	13 0	3 4
Messina	$^3/_4$ coperto	calmo	14 2	10 4
Catania	sereno	calmo	15 3	8 9
Siracusa	$^1/_4$ coperto	calmo	15 3	8 6
Cagliari	$^1/_4$ coperto	mosso	15 0	10 0
Sassari	coperto	—	10 6	7 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*